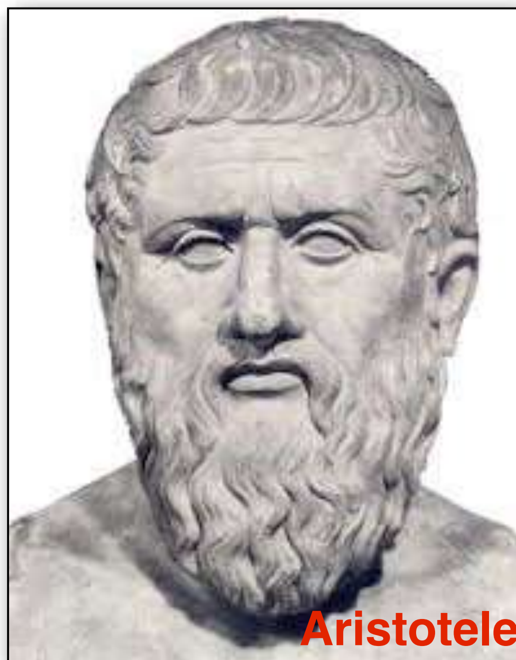
ISLAMECOM
RICERCA - FORMAZIONE - MOBILITAZIONE

QUADERNI DI APOLOGETICA - ISLAMECOM

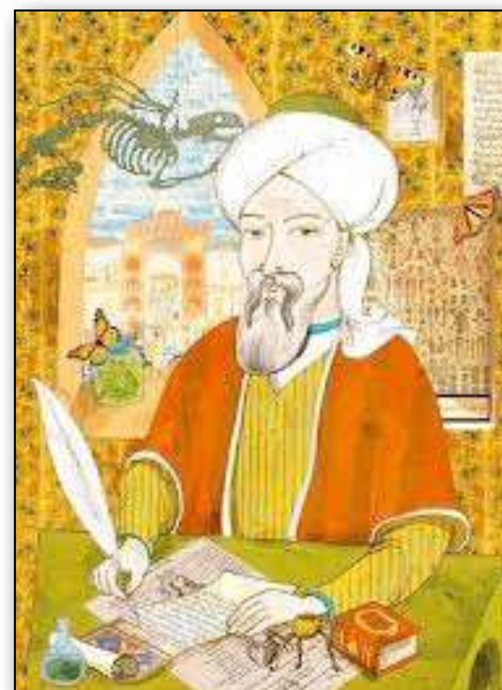
L'Allah di Aristotele

Un indagine sulle origini filosofiche del monoteismo islamico









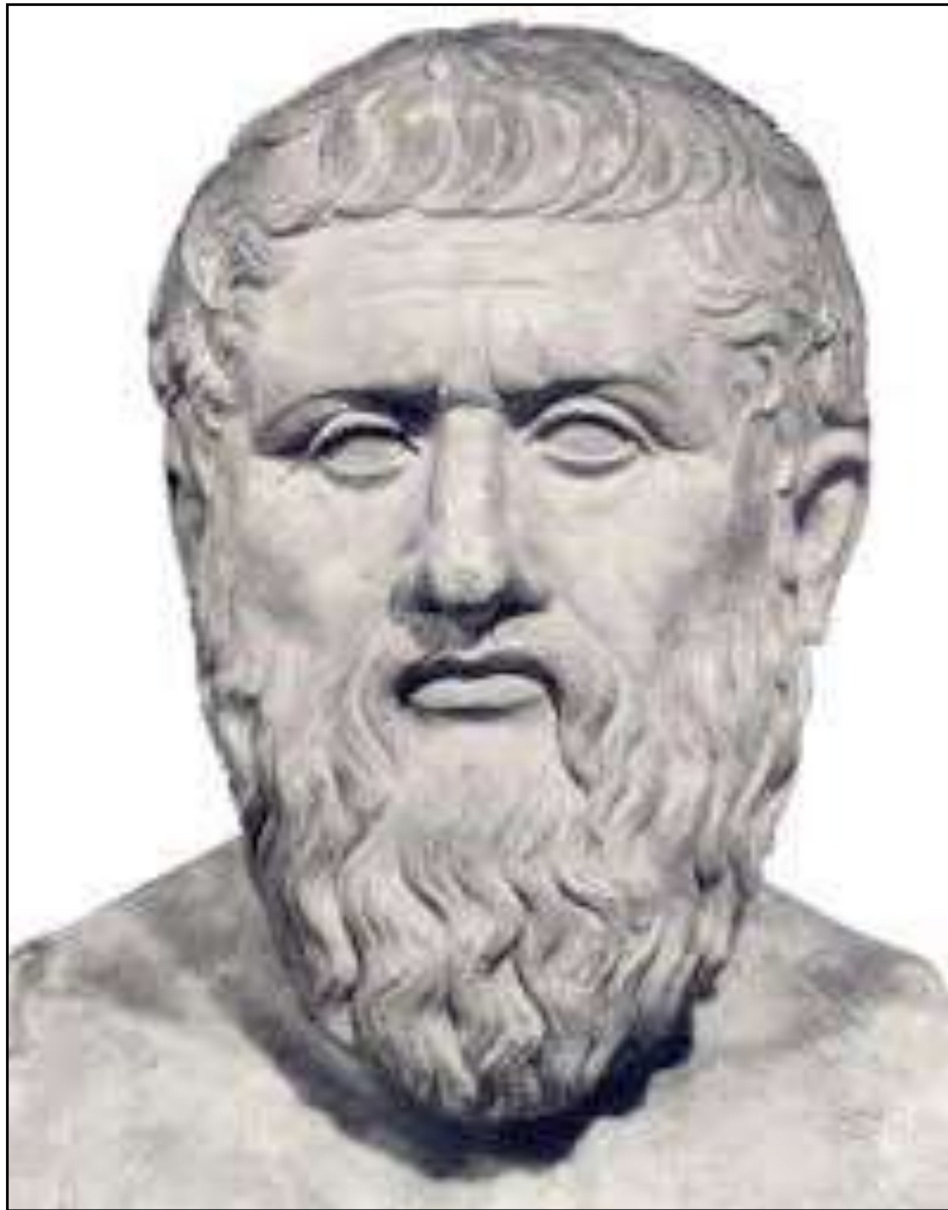
Avenassar

Autore: Francesco Maggio

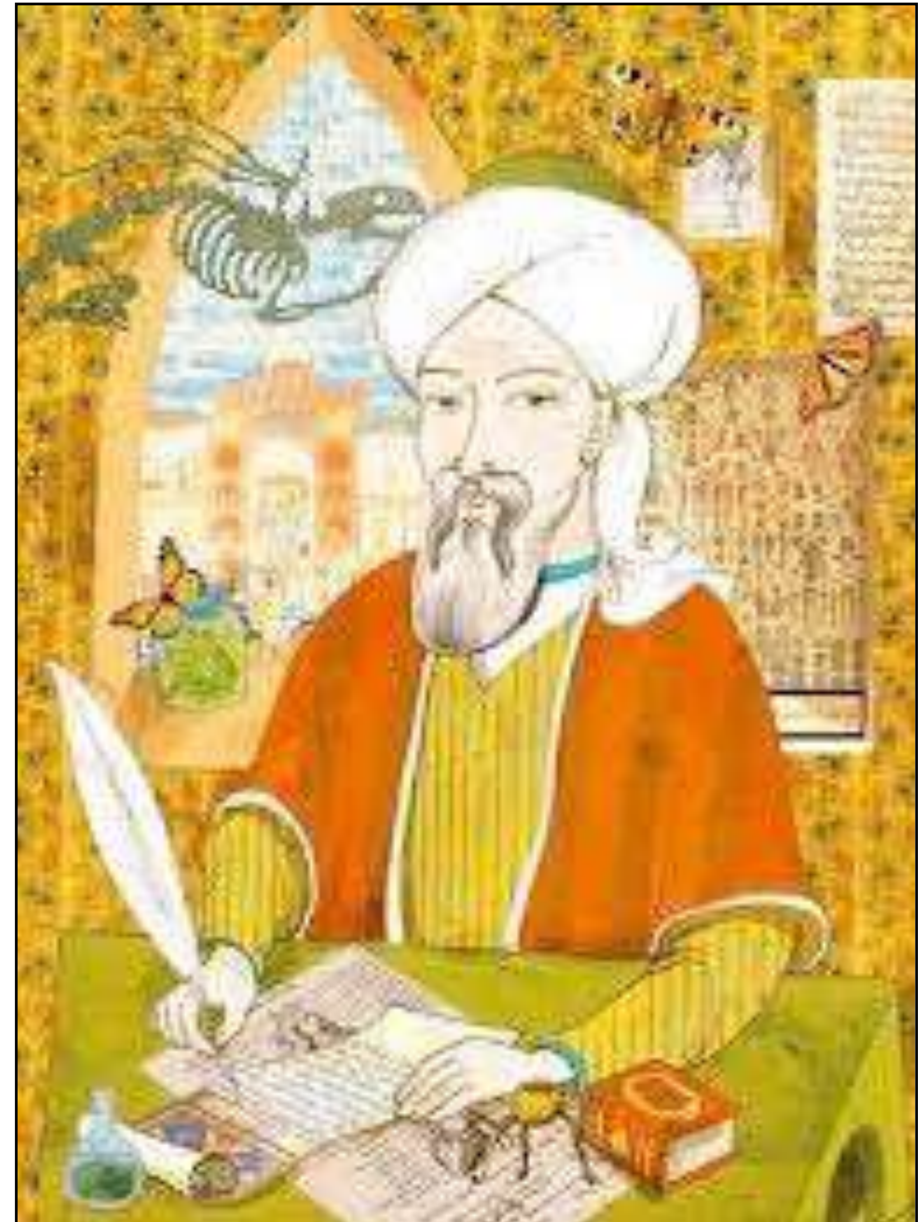
COLLANA MINISTERO ISLAMECOM

Ellenismo assorbito dall'islam?

Aristotele



Avenassar



Yahweh e Allah: Quale Dio?

INDICE:

Francesco Maggio



È Allah lo stesso Dio, Uno e Trino della Bibbia?

E' Allah il Dio Padre di Gesù Cristo?

YHWH e Allah:

Uno stesso Dio?

INTRODUZIONE

Campanilismi dal volgo

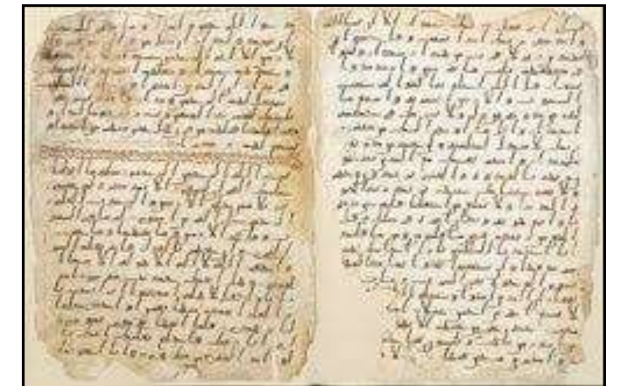
Quanto andrò a analizzare, contrasta paradossalmente con quello che talora ascoltiamo da qualche islamico, cioè l'affermazione secondo cui noi e loro condivideremmo la fede nello stesso Dio, poiché, nonostante tutto - ci dicono- "Dio è uno"! Ed allora di riflesso ci chiediamo: esiste una questione di opinioni, oppure no? Abbiamo veramente lo stesso Dio, oppure no? Alcuni senza utilizzare discernimento osservano che la cosa più importante è trovarsi d'accordo che esista un Dio Creatore, e che ciascuno può vederlo dalla propria angolazione personale. Punto e basta!

Altri ancora direbbero che il suddetto tema potrebbe solo causare attrito piuttosto che armonia religiosa fra musulmani e cristiani. Quindi, preferiscono passare oltre!

Altri ancora sostengono che dibattere sulla deità, alla fine si tratti soltanto di banali chiacchiere da ballatoio intorno a differenze etimologiche comuni ad alcune antiche lingue semitiche (un aspetto che appureremo più in avanti), ma concordano si tratti, in ultima analisi, dello stesso Dio.

Altri ancora affermano che a conferma, esistono circa dodici milioni di cristiani arabi che da secoli utilizzano il nome Allah quale appellativo per riferirsi al Dio della Bibbia. E' vero anche affermare che i cristiani arabi, nonostante utilizzino il nome 'Allah', hanno metabolizzato chiaramente le differenze teologiche e dottrinali, come tutto il resto delle comunità evangeliche internazionali. Il nome 'Allah' per le Bibbie in arabo è stato inserito su imposizione della comunità egiziana islamica risalente a circa tre secoli fa *(NdA: accenno che può bastare)*.

Scrutinio Corano vs. Bibbia



Evidentemente non potendo affidarci ai luoghi comuni per affrontare la dicotomia tra Allah e il Dio della Bibbia, dobbiamo fare una ricerca approfondita delle origini, ricercare le fonti e identificando la natura del vero Dio rivelato per infine quantificare esattamente quanto differisce il Dio di Abramo, secondo la Bibbia, dalla divinità inventata dal Corano. Procedendo nell'esposizione utilizzerò le citazioni Coraniche riguardo a Allah, e successivamente, approfondiremo quel che la Bibbia afferma a riguardo del Dio dell'Antico Testamento, per poi infine tirare le conclusioni sulla base di quanto esaminato.

L'età ellenistica e Allah del Corano

Allah, dio inconoscibile, i musulmani vantano la sua trascendenza, distante milioni di anni luce, trascendente in assoluto, al quale non gli si addice attraversare il tempo e lo spazio, ne tantomeno incarnarsi. Questa trascendenza così come attribuita dai dotti musulmani, sembra più richiamarsi al concetto Aristotelico della divinità mitologica, dunque da Aristotele filosofo greco. Secondo Aristotele, il divenire della divinità è una forma inferiore di divinità che si può anche studiare, ma non conduce ad accettare un Dio che si incarna. Dai miei appunti presi dal mio professore di Filosofia, deduco che tale visione aristotelica di un dio, insieme a quella del neoplatonismo in generale, è stata assorbita in gran parte dal mondo antico a tutt'oggi (in Occidente). Fa comodo all'uomo del volgo perché funziona come alibi per 'camminare da soli', distraendolo dal Dio che si è rivelato e si vuole rivelare personalmente.

Dal sito di Hillenbrand Cultura Araba 1 Capitolo 6, Sintesi di Lingua Arab

"I musulmani considerano Maometto il profeta che ricevette la rivelazione da Dio. Egli non era un pensatore sistematico che lasciò una struttura teologica chiaramente definita; il messaggio principale che trasmise ai propri fedeli è che l'eccelso Allah è onnipotente e che l'umanità deve obbedirGli. Tuttavia, man mano che la piccola comunità si sviluppava in un vasto impero, i musulmani avvertirono la necessità di avere delle risposte alle domande dottrinali sull islam, sia a quelle poste loro dai non musulmani sia ad altre domande che essi stessi sentivano il bisogno di porre. l termine utilizzato abitualmente per indicare la «teologia» nell'islam è kalam, che letteralmente significa «discorso», Questa è una parola rivelatrice, in quanto evidenzia che le discussioni sulle questioni filosofiche nei primi anni dell' islam erano condotte oralmente. Coloro che prendevano parte a tali conversazioni dibattevano, spesso con fervore, temi cruciali attinenti alla fede. È importante osservare che molte delle questioni teologiche che tenevano occupate le menti dei teologi islamici (per esempio: il tema del libero arbitrio e della predestinazione), costituivano la preoccupazione anche dei pensatori ebrei e cristiani. La teologia islamica sembra emergere gradualmente nella seconda metà del VII secolo nella Siria Omayyade (661-750) e si sviluppò pienamente dopo l'anno 750, sotto il dominio Abbaside. Le questioni teologiche prima elencate erano adesso dinanzi ai dotti musulmani. Essi sentivano la necessità di presentare il punto di vista prettamente islamico su questi argomenti, sia per difendere la nuova fede contro le critiche ostili mosse dall'esterno sia per formulare in modo chiaro quali dovessero essere le risposte musulmane corrette» a tali questioni teologiche. (Fine citazione)

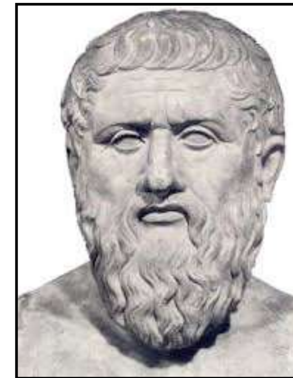
Inizio della teologia e filosofia islamica



Secondo le mie personali conclusioni, i dotti musulmani pare essersi ispirati indirettamente dagli antichi filosofi *(Platone visse verso il 500 a.C.)*. Dopotutto l'ellenismo che regnava quasi del tutto incontrastato, col tempo si irradiò, trasmise anche in quella parte del mondo che era allora raggiungibile, e nei secoli raggiunse anche l'Arabia. Quel che fece Maometto dalla sua sensazione aristotelica di dio, mutuò un nome che già era sulla bocca di tutti gli arabi del suo tempo: **Allah** *(nome conosciuto nell'epoca pre-islamica; suo zio si chiamava infatti Abd-allah)*.

La filosofia greca permea l'islam

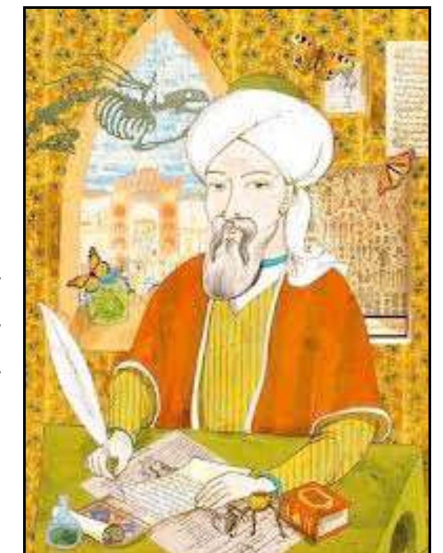
Va ricordato che tutta l'eredità della filosofia greca antica, inizialmente, giunta fino a noi lo si deve solo grazie agli Arabi che tradussero il Corpus della filosofia greca antica, dal greco all'arabo. Con l'atto di tradurre generalmente si elabora e inevitabilmente si metabolizzerà nella propria lingua quei contenuti. Pertanto, in tal modo i dotti musulmani vennero in contatto con le teorie sviluppate dalla filosofia greca classica, attingendone così le peculiarità, i pensieri e le esperienze dei Greci, i dotti musulmani credettero congeniale introdurre gradualmente parte del Corpus filosofico all'interno delle scienze religiose islamiche.





Filosofi greci e poeti alla ribalta

Gli Arabi hanno anticamente tradotto opere meravigliose, oltre che di Platone e Aristotele, anche lavori di Galeno, Euclide, Archimede e Tolomeo. In seguito, in Spagna, queste versioni arabe vennero ritradotte in latino. **Dal 750** in poi, la filosofia islamica emerse con gli autorevoli **al Kindi,** conosciuto come **il** filosofo degli Arabi, **Al-Fārābi** (turco) o *Avenassar*, i quali vedevano se stessi come studenti di Aristotele e di Platone. Un altro rilevante filosofo musulmano di quel tempo, tale **Ibn Miskawayh**, un burocrate alla corte di Baghdad, scrisse dei lavori impegnativi basati sulle idee di Platone e Aristotele.



Nell'età ellenistica il **neoplatonismo** sposa l'idea di un dio unico, che emana la creazione al di sotto di Lui. L'emanazione si sviluppa senza che l'Essere unico ne sia in qualsiasi modo interessato. Al di sotto dell'Unico c'è la Mente Divina, da cui emana l'Anima del mondo. Questa a sua volta produce le anime umane, e infine la materia. Tuttavia fu molto difficile innestare le idee della **filosofia neoplatonica** nel corpus di una religione 'rivelata', cioé l'islam, che riteneva che Allah avesse creato il mondo in un momento specifico del tempo. Non sorprende che i filosofi arabi musulmani *(liberali)* abbiano subito violenti attacchi da parte dei più dotti musulmani tradizionalisti. Uno di questi filosofi fu **Abu Ali al-Husayn Ibn Sina** (o **Avicenna**) il più grande esponente della filosofia neoplatonica, oppositore contemporaneo di **Al-Ghazali**. *(Carole Hillenbrand - Islam-Einaudi, pag. 195-199)*

Islam nei concetti ellenistici

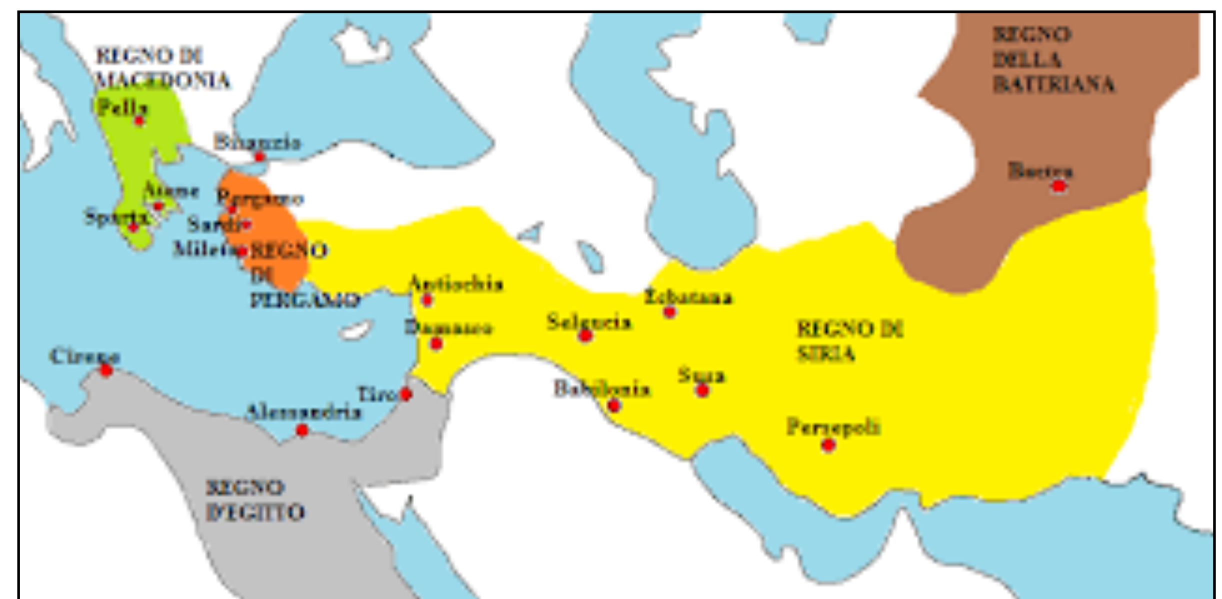
Così, con un colpo al cerchio e uno alla botte, si sviluppava frammentata la teologia islamica, fra un collage di informazioni filosofiche che han plasmato l'islam che abbiamo oggi, idee rimaste fino ad oggi in oltre 1.5 miliardo di preziosissime anime, nella mia umile conclusione, impregnate al punto tale da divenire inavvertitamente discepoli della filosofia aristotelica perché Maometto non era strutturato teologicamente. Ad esempio, *al-Fārābi* (Averroé) faceva come propri i concetti neoplatonici, *sviluppando addirittura una terminologia araba dagli usi coranici*. (http://paduaresearch.cab.unipd.it/4970/1/Parolin_Tesi.pdf.

Del resto nei secoli, ministri, giuristi islamici e governanti trasmettevano quei principi filosofici come suggerimento a figli ed eredi.

Nell'islam, tra le diramazioni della scienza religiosa, è la giurisprudenza islamica a ricoprire un posto privilegiato; tuttavia, sia la teologia sia la filosofia islamica hanno contribuito all' evoluzione della fede dell'islam in numerosi modi significativi. I teologi musulmani medievali dibattevano sui concetti teologici fondamentali nelle corti dei califfi e dei sultani, mentre l'élite intellettuale studiava la filosofia, ed il suo contributo fu talmente notevole che alcune loro opere raggiunsero i circoli intellettuali della Scuola di traduttori di Toledo e furono tradotte in latino, per avere poi ampia circolazione nell'Europa cristiana medie vale. Alcuni filosofi musulmani furono chiamati con nomi europei (es. Avicenna per Ibn Sinã). Questo scritto esamina lo sviluppo della teologia islamica e della filosofia islamica separatamente, sebbene durante la maggior parte del periodo medievale le loro preoccupazioni e i loro interessi si siano sovrapposti.

Allah: un dio a pieno titolo

Islam come religione, si è sviluppata attraverso il grande impatto della filosofia greca.



Ad esempio, i musulmani concordano che questa caratteristica di Allah di ispirazione aristotelica, rientri in pieno nel dovuto rispetto da rivolgere al Creatore dell'universo, poiché non gli si addice scendere al pari dell'uomo, infatti ciò lederebbe la sua sovranità e i suoi attributi trascendenti come "Dio" al punto tale che i suoi profeti (Maometto incluso) e anche i suoi fedeli, temono di rivolgersi direttamente a Lui. **Cristianesimo 200** **Espansione200-400**

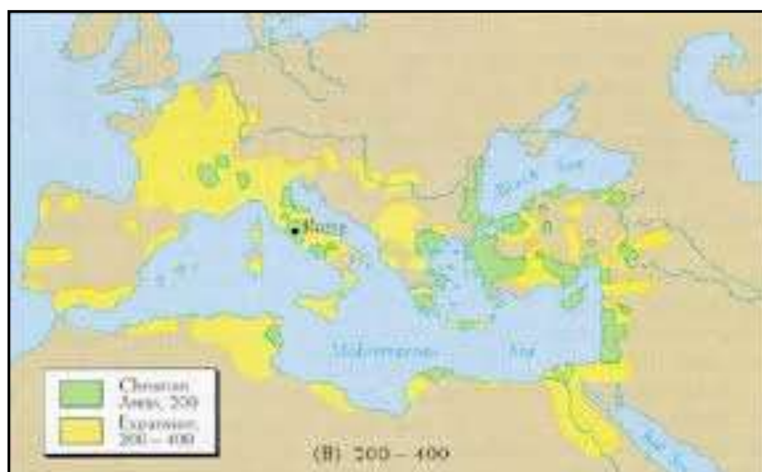
Anche dal Corano, il sacro libro dei musulmani, ci viene detto che Allah parla solo attraverso agenti angelici. Secondo il Corano, Allah é un dio unitario; ne consegue che i musulmani si dichiarano *unitari*. Sulla base di questa posizione teologica islamica, noi credenti trinitari, secondo il Corano non siamo altro che politeisti, 'idola-

tri' (in arabo: *'mushricuna'*) alla stregua di ogni altra idolatria e religione idolatrica presente nel mondo.

L'Iddio cross-culturale

Tanto per iniziare, apriamo una parentesi. A differenza dell'islam, la filosofia greca è stata influenzata, sgominata dal Vangelo, iniziando dagli assetti del Corpus filosofico iniziando proprio dalla Grecia (nota é la chiesa Ortodossa fino ad oggi - estesa in molte parti dell'Europa orientale, URSS compresa)

Arrivo di Paolo ad Atene



Ci è nota la predicazione dell'apostolo Paolo all'Aeropago (Atti 17), dove per giorni e giorni si confrontava con i i filosofi, epicurei e stoici incluso tutto il Corpus del pensiero filosofico greco che ivi regnava incontrastata fino ad allora. La sua intuizione spirituale ha cambiato le cose.

Il Vangelo impatta il mondo ellenico e non solo...



Ad Atene infatti, all'**Aeropago**, dove di consuetudine nuove idee, proposte e idee filosofiche venivano ascoltate e esaminate *(Atti 17:20)*, l'apostolo Paolo, come perfetto apologista vi portò la rivelazione del Dio di Abramo, Un Dio Creatore che si auto-rivela all'uomo attraverso la stessa natura della sua creazione *(Atti 17: 24; Romani 1:19-32)*; Paolo nella predica citò a fagiolo, per costruire un ponte fra gli stralunati filosofi che lo ascoltavano a fatica, il pensiero di un poeta arabo di Cilicia (vissuto nel III sec. a.C.) nel detto **"poiché siamo anche sua discendenza"** (v. 28). E fu qui ad Atene, che Paolo usando sensibilità, si complimentò con gli Ateniesi (17:22) per le loro evidenti inclinazioni religiose "verso il Dio **sconosciuto**" poiché lo cercavano come a tastoni...e indirizzandoli a guardare verso il Dio **conoscibile** (v. 23-24) il Quale, da sempre si è prodigato per rendersi conoscibile all'uomo culminando con la Sua venuta corporea fra di noi per mezzo di Gesù Cristo. Damaris una donna greca dell'alta aristocrazia, fu una la prima donna greca a convertirsi a seguito del messaggio udito da Paolo, incluso Dionisio *l'aeropagita* e altri con loro (v.34). La Bibbia non ci da di sapere per quanto tempo l'Apostolo calcò e predicò nell'Aeropago...probabilmente non deve essersi trattato di un episodio isolato. Gradualmente, a partire da Atene, culla della filosofia imperante del tempo, **il Vangelo** inizierà ad estendersi in tutto il mondo in obbedienza al Grande Mandato (v. Matteo 28:18), fino alla fine dei tempi.

Il Vangelo, impatterà il mondo islamico

Il Gesù Cristo storico è vivente, opera ancora oggi inesorabilmente, liberando dai legami della religiosità umana e battezzando. Ancora oggi sta chiamando a Sé migliaia di musulmani al giorno attraverso lo Spirito santo da tutto il mondo!

Gesù avvisò sette secoli prima dell'arrivo dell'islam, di diffidare dalle imitazioni di altri Cristi (Isa) e di guardarsi dai falsi profeti (Maometto) che introdurranno eresie di perdizione. Noi sposiamo in pieno tutte le sue avvertenza!

Fata questa necessaria breve parentesi torniamo al tema in oggetto.

L'Iddio della Bibbia!

Con il Dio della Bibbia, le differenze con l'Islam sono tanto evidenti iniziando innanzitutto dal concetto del monoteismo. DIO (Elohim) è Uno e Trino (Padre Figlio e Spirito Santo). Considerazione più importante: i Suoi intenti per l'uomo sono unici nel suo genere e apparentemente incredibili per l'uomo naturale.
Secondo la ferma rivelazione biblica, la fede cristiana è incentrata su un Unico Dio (uno e trino), incarnandosi nella persona di Gesù. In Cristo, Egli ci ha liberati dalla schiavitù del peccato e dalla eterna condanna, mediante la redenzione nel Suo sacrificio vicario; dopo averci redenti e resi credenti, ha ristabilita la nostra relazione con

Suo Padre adottandoci come Suoi eletti, solo a patto che crediamo in Lui per fede, donandoci la vita eterna.

Oggi il Padre desidera avere una relazione personale con ogni uomo e donna, creati a Sua immagine. In Cristo, Dio Padre adempie il disegno di salvezza, per fede mediante la grazia, dispiegata in Cristo Gesù. Il Dio della Bibbia vive nei cuori dei cristiani rinati e da Lui adottati come figli, li ammaestra attraverso lo Spirito Santo, ricordando loro gli insegnamenti e le parole di Suo Figlio.

YHWH - Sua onnipresenza e immanenza

Dio Uno e trino, a differenza di Allah, si rivela in entrambi modalità sia onnipresente che immanente. Benché si oda dire spesso che Allah è onnipresente é teologicamente scorretto. Dov'é la sua immanenza..? Quanto mai più assurdo per i musulmani pensare ad un Allah che si incarni, compia la missione salvifica e fino ad oggi vive **dentro** di noi mediante la comunione con lo Spirito santo.

Dalla Bibbia possiamo affermare che il nostro Dio è il Dio di Israele (JHWH), che "tutto ciò che fu scritto nel passato, fu scritto per nostra istruzione (Romani 15:4) e che Dio, *"dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai nostri padri, in questi ultimi giorni ci ha parlato per mezzo di Suo Figlio, che Egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale ha pure creato i mondi"* (Ebrei 1:1,2). Lo stesso Gesù che *"… ha portato a compimento"* (Matteo 5:17) ogni cosa, nei secoli dei secoli.

Differenze fra Dio della Bibbia e Allah del Corano

Ci sono significative diversità tra il Dio di cui si parla nella Bibbia e Allah del Corano? Quali? Per incominciare a valutare la questione, iniziamo col porci alcune semplici domande, le cui risposte saranno puntualmente sempre no!:

1. È Allah lo stesso Dio, Uno e Trino della Bibbia?

2. E' Allah anche il Dio Padre di Gesù Cristo?

3. E' eAllah il Dio relazionale, il medesimo che camminò nel Giardino dell'Eden, che parlò direttamente con Adamo, Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè e con altri suoi profeti?

4. E' Allah che, dispiegando all'umanità la sua grazia salvifica per mezzo di Gesù Cristo ha sacrificato il suo unigenito figlio, per tutti coloro che credono?

5. È Allah la stessa divinità incarnata a cui fa riferimento Isaia come "Emmanuele, Dio con noi…"?? (Isaia 7:14)? (NdA: la lista potrebbe continuare).

Fin qui abbiamo evidenziato che Dio Padre non ha nulla in comune con Allah, il presunto dio del Corano. Fin qui, dunque, una semplice divergenza di opinione fra musulmani e cristiani.

Fin qui era solo l'introduzione del presente saggio. Prima di immergerci nello studio sono necessarie altre brevi premesse.

La Bibbia - non un libro qualsiasi

La Bibbia, benché sia la Parola di Dio, rimane tuttavia anche un'opera letteraria e, come tale, è soggetta a regole e metodi di interpretazione che gli studiosi chiamano "ermeneutica". Nelle prossime righe, l'ermeneutica ci aiuterà ad interpretare e capire un insegnamento vecchio di millenni e a decodificarlo, cioè renderlo pratico, attuale e comprensibile al lettore di oggi. Questo lo vedremo nel prossimo spazio disponibile del giornale. Vedremo come sia importante approfondire il significato del nome di Dio dai testi ebraici.

La questione della Trinità!

Il dibattito più importante non è trovarsi d'accordo che esista un Dio. Il concetto Cristiano di Dio è simbolizzato con la Trinità, assolutamente e completamente diverso dal concetto di monoteismo unitario islamico. Questo concetto complesso nelle teologia islamica prende il nome di **"Tawhid".** Il termine non trae origine da nessuna parola del Corano ma coniata dalla teologia islamica.

Accademici musulmani che amano polemiche e speculazioni, spesso sfidano i cristiani a trovare il termine '**Trinità'** scritto nella Bibbia, come giustificazione per l'uso e il concetto del Dio plurale; non potendo dimostrarlo essi sfociano nella derisione. Noi rispondiamo che la derisione si pone anche per loro verso il termine "**Tawhid**".. termine inesistente nel Corano. E tacciono!! Nella Bibbia il termine "Trinità" non esiste, però sappiamo che fu coniata da **Tertulliano**, circa nel secondo secolo dopo Cristo. Similmente sappiamo che, pur non essendo presente, il suo concetto è espresso in più parti nella Bibbia e si evince sia dai testi ebraici dell'Antico Testamento (ad esempio: Genesi 1:26; Isaia 6:3), sia nel Nuovo Testamento (solo per citarne alcuni: Matteo 28:19; Giovanni 10:30; 1Corinzi 12:3).

Quando ci accostiamo alla lettura dell'A.T. non dobbiamo mai dimenticare che stiamo leggendo la Sacra Scrittura diretta originariamente ad altre persone, ad ebrei di lingua ebraica.

Ci é noto che etimologicamente i principali nomi biblici ebraici per definire Dio sono declinati in il 'Creatore, Adonaj - Elohim - JHWH e in altri termini.

1. Adonaj è la forma plurale di "Adon" (Signore). Il suo significato più stretto, in ebraico antico, è "miei Signori", nel senso di padrone. Adonaj è appellativo comune.

2. Il nome generico Elohim è il plurale di "El", cioé Dio. In ebraico, la forma del nome Elohim, essendo al plurale, si dovrebbe tradurre, quando è riferito al Dio di Israele, -Dii-; cioè rappresentato da un plurale generico.

3. Il nome proprio di 'Dio' è JHWH. La vera pronuncia di questo nome è andata perduta. Gli antichi Ebrei non osavano pronunciare questo nome con leggerezza, e quando incontravano il tetragramma nel testo biblico, lo saltavano, e leggevano Adonaj. Così i masoreti finirono per aggiungere al Tetragramma, costituito da sole consonanti, le vocali di Adonaj (e-o-a) e ne risultò Jehovah. Ma il nome corretto è JaHWeH.

Nella Bibbia i tre nomi della Divinità di Israele, sono citati in Esodo 34:23: *"Tre volte all'anno comparirà ogni vostro maschio davanti al Signore (Adonaj), l'Eterno (JHWH), il Dio (Elohim) di Israele"*. (Nuova Diodati 1991).

Altri versetti ridondanti: Isaia 45:5,6,14,21,22; Deuteronomio 4:35; 32:39; Salmo 42:8; Isaia 42:8; 63:16.

Nel Suo nome proprio, YHWH (Signore, o Rabbi in arabo) è racchiuso intrinsecamente il verbo essere, pur rivelando qualcosa dell'essenza di Dio, ha un significato ancora più ampio; esso parla anche della relazione diretta con il suo popolo, per esempio, che Egli essendo il Signore, aveva redento (Esodo 6:6) era stato fedele (Esodo 34:5-7), ed aveva stretto un patto con Lui (Genesi 15:18) e *"Io sono colui che sono"* (Esodo 3:14): essere, esistere! (Ebraico: **ehye ascer ehye**) .

Forse Mosè, chissà, pensava di conoscere Dio come una divinità solamente trascendente, e non come la Divinità immanente, che allo stesso tempo cura ed ama l'uomo. Ad entrambe le obiezioni di Mosè (Esodo 3:11-13) viene risposto con gli insegnamenti sulla natura ed il carattere di Dio (vv 12,14-15). Sotto questo aspetto, "essere" è sinonimo di esistere, essere qualcosa, essere possessore di qualcosa, essere qualcuno, essere… (in arabo si rende: "ehye elledi ehye").

Gesù proclamò, rivendicandolo ripetutamente, questo titolo per Sé stesso: *"Io sono"*.

Ad esempio: *"Se voi non credete che io sono morirete nei vostri peccati"*.

In seguito valuteremo meglio la lista dei Suoi titoli e attributi di prerogativa divina.

Nello stesso tempo, il Dio della Bibbia si presenta a noi come un'unità composta di Tre persone. I musulmani accusano i cristiani di credere in un triteismo (1+1+1=3) ed ovviamente avrebbero ragione (se ciò fosse vero), mentre nella Scrittura, Dio (Elohim) esiste, regna e governa nell'unità di volontà in tre persone: Dio Padre – Dio Figlio – Dio Spirito santo.

Gesù - ci ha comandato di battezzare (citando nel singolare) nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

In Gesù, Dio si è fatto uomo (Giovanni 1:14) e sempre in Gesù, Dio stesso è diventato visibile e conoscibile (1 Giovanni 1:1-2).

TITOLI DIVINI DI CRISTO

Seguono rispettivamente, una lista di alcuni nomi eccellenti attribuiti dalla Scrittura *(non dall'uomo)* a Cristo ed uno schema, riconducibili alla Sua divinità:

1. Padre Eterno (Isaia 9:5)

2. Consigliere ammirabile (Isaia 9:5)

3. Dio potente (Isaia 9:5)

4. Principe della pace (Isaia 9:5)

5. Rampollo (Isaia 11:1)

6. Uomo di dolore (Isaia 53:3)

7. Unto (Daniele 9:25)

8. Il Cristo (Matteo 1:16)

9. Emmanuele (Matteo 1:23)

10. Sposo (Matteo 9:15)

11. Maestro (Matteo 8:19)

12. Figlio dell'uomo (Matteo 20:28)

13. Profeta (Matteo 21:11)

14. Servo (Matteo 12:18)

15. Santo (Marco 1:24)

16. Re dei Giudei (Marco 15:26)

17. La Parola (Giovanni 1:1)

18. Agnello di Dio (Giovanni 1:29)

19. Figlio di Dio (Giovanni 1:34)

20. Messia (Giovanni 1:41)

21. Re di Israele (Giovanni 1:49)

22. Rabbì (Giovanni 3:2)

23. Dottore venuto da Dio (Giovanni 3:2)

24. Unigenito Figlio di Dio (Giovanni 3:16)

25. Acqua viva (Giovanni 4:10)

26. Salvatore (Giovanni 4:42)

27. La Porta (Giovanni 10:9)

28. Pane della vita (Giovanni 6:35)

29. Luce del mondo (Giovanni 8:12)

30. Io sono (Giovanni 8:58)

31. Buon Pastore (Giovanni 10,11)

32. La Risurrezione e la Vita (Giovanni 11:25)

33. La Via, la Verità, e la Vita (Giovanni 14:6)

34. La vera Vite (Giovanni 15:1)

35. DIO (Giovanni 20:28)

36. Giudice (Atti 10:42)

37. Roccia (1 Corinzi 10:4)

38. L'Amato (Efesini 1:6)

39. Pietra angolare (Efesini 2:20)

40. Capo della Chiesa (Efesini 5:23)

41. Immagine del Dio invisibile (Colossesi 1:15)

42. Mediatore (1 Timoteo 2:5)

43. Signore dei Signori (1 Timoteo 6:15)

44. Ancora (Ebrei 6:19)

45. Sommo Sacerdote (Ebrei 6:20)

46. Autore e Compitore della nostra fede (Ebrei 12:2)

47. Pastore e Vescovo delle anime (1 Pietro 2:25)

48. Avvocato (1 Giovanni 2:1)

49. L'Onnipotente (Apocalisse 1:8)

50. Il Primo e l'Ultimo (Apocalisse 1:17; 22:13)

51. Testimone fedele e veritiero (Apocalisse 3:14)

52. Principio della creazione (Apocalisse 3:14)

53. Leone della Tribù di Giuda (Apocalisse 5:5)

54. Alfa & Omega (Apocalisse 22:13)

55. Lucente Stella del Mattino (Apocalisse 22:16)

56. La radice (Apocalisse 22:16)

57. La discendenza di Davide (Apocalisse 22:16)

ecc. ecc.

Il Corano cosa dice esattamente di Allah?

Oltre un 1.5 miliardo di musulmani ripetono decine di volte al giorno l'affermazione teologica in arabo, declinata in:

"le (non c'é) ileèh (dio) illa (escluso, eccetto) Allah".

Osservando in dettaglio, emerge cil distinguo fra "dio" e "Allah".

La ragione risiede contestualmente nel termine etimologico in arabo per "dio" in senso generico, è: "ileèh". "Allah" è invece il nome proprio del dio del Corano dalla contrazione El- Ileh: Allah! I musulmani lo sanno !

Sentirete alcuni fra loro affermare che entrambe le parole **"ileèh"** ed **"el"**, come forma abbreviata di '**ileèh**', trovano riscontro anche nella Bibbia ebraica.

In senso teologico, però, il concetto religioso islamico, non ha nulla in comune col concetto teologico del Dio "cristiano". I contenuti etimologici dei termini sopracitati, non implicano tout-court la descrizione e le caratteristiche delle divinità in causa.

Le sue caratteristiche

Vedremo come e perché soffermarsi sulle similarità etimologiche non sia sufficiente, per sostenere la tesi che asserisce che musulmani e cristiani condividano la fede in uno stesso dio.

Per l'islam c'è un solo 'ileèh', unitario: Allah. Il loro 'ileèh' (dio) li riporta alla schiavitù della legge. Questo Allah è il loro 'ileèh' (dio), il quale ha deciso di non abbassarsi relazionandosi personalmente con l'uomo sulla terra, anzi, lo considera solo suo schiavo da comandare a bacchetta.

E' confortante che i musulmani affermino di credere in un dio…però la stessa cosa si potrebbe dire anche quasi di tutti i non-musulmani, ecc. Credere in un "dio", non implica automaticamente che tutti crediamo nello stesso dio delle altre religioni. In un suo cantico, il salmista Davide dichiarava: *"tutti gli dèi dei popoli sono idoli vani"* (1 Cronache 16:26). Con questo si voleva indicare la presenza di molte credenze e ciascun popolo si affidava alle sue divinità, testimonianza per la vita spirituale in quell'epoca come similmente avviene anche oggi.

Il termine generico "Dio", può anche indicare niente di specifico…c'è lo ricorda emblematicamente il profeta Elia, quando scandisce: *"…ma è l'Eterno (YHWH) l'unico e vero Dio!"* (1 Re 18:21).

La sfida è condurre i nostri amici musulmani attraverso i grandi eventi narrati nelle Sacre Scritture, affinché il loro concetto di "dio" aristotelico gradualmente svanisca e con amore si converta nel Dio personalmente conoscibile. Solo allora possono cominciare a capire il Vangelo, che può trasformare la loro vita come ha trasformato la nostra e condurli a vita eterna per mezzo di Cristo.

Ora confrontiamo brevemente il carattere e gli intenti più palesi di Allah a confronto con JaHWeH.

Allah dell'Islam:

1. non è il Dio Uno e Trino
2. non si relaziona direttamente con l'uomo
3. non sacrifica suo Figlio per i peccatori
4. non è il Padre di Gesù Cristo
5. non ama incondizionatamente

Come dal principio, Dio Padre aveva un rapporto con l'uomo. Il legame relazionale esistente fra la creatura umana e il Padre creatore, quel viatico bellissimo è stato lacerato a causa dell'entrata del peccato nel mondo con Adamo ed Eva. Noi, Sue creature, siamo di conseguenza nati nell'attuale natura peccaminosa per colpa del peccato originale. Ed è per questo scopo che il Padre ha provveduto, progettando un disegno conforme alla Sua giustizia, ad un piano di salvezza, che ci ha procurato la redenzione mediante il sacrificio di Gesù.

Allah, invece, è un dio che ha nulla in comune con JaWHeH. Allah è trascendente, egli regna nell'assoluta solitudine, aborra una relazione diretta con gli uomini, li considera al massimo schiavi e li punisce quando lo vuole.

Secondo Maometto, **Isa** *(il falso Gesù del Corano)* invece è uno dei molti profeti venuti sulla terra. Egli non è morto sulla croce ma sarebbe stato sostituito da qualcuno (di oscura identità) al momento in cui è morto. Secondo Maometto la morte sulla croce sarebbe stata una sconfitta per Isa, dalla quale Allah lo ha sottratto; di conseguenza l'islam non può accettare l'idea che Dio, in Cristo, sia morto per i peccatori. Il dio dell'islam - ci viene detto - mandava la sua parola attraverso un presunto angelo *(c'è incertezza esegetica a questo riguardo, di quale angelo si faccia riferimento)*. Nell'islam, solo il pentimento può salvare l'uomo, senza conseguenze. Un purgatorio spetta ai reprobi, per purificarsi prima di accedere al paradiso di tipo islamico. La descrizione coranica di Allah non corrisponde a quella del Dio della Bibbia che cerca di salvare i perduti, destinati all'inferno per l'eternità. Un musulmano deve farcela con le proprie forze; solo la morte da martire, viene loro detto, é la scorciatoia per la salvezza della propria anima, ahimè! Ne consegue che i nostri modi di vivere sono compatibilmente diversi. Gli islamici non sono spinti dall'amore ma solo dalla legge del Corano e vivono tutta la vita sotto un giogo religioso che non li porterà da nessuna parte, anzi, rifiutando di credere in Gesù, moriranno nei loro peccati per terminare all'inferno.

Conclusione:

Dio nella Bibbia non é lo stesso dio del Corano. Egli è DIO, il Dio di Israele (YHWH). Iniziando dal concetto del monoteismo islamico, le differenze risultano evidenti. DIO (elohim) è uno e trino (cioè Padre, Figlio e Spirito Santo). Considerazione più importante, i Suoi intenti per l'uomo sono unici e apparentemente incredibili per l'uomo. Secondo la ferma rivelazione biblica, la vittoria sul peccato e sulla morte eterna passa attraverso il sacrificio di Gesù sulla croce, con la morte e la Sua resurrezione. La fede cristiana è incentrata su un Unico Dio (uno e trino), che decise di rivelarsi sulla Terra, incarnandosi nella persona di Gesù. In Cristo, Egli ci ha liberati dalla schiavitù del peccato e dalla eterna condanna, mediante il Suo sacrificio vicario, dopo averci redenti e resi credenti, ha ristabilita la nostra relazione con Suo Padre, solo a patto che crediamo in Lui per fede. Oggi il Padre desidera avere una relazione personale con ogni uomo e donna, creati a Sua immagine. In Cristo, Dio Padre adempie il disegno di salvezza, per fede mediante la grazia, dispiegata in Cristo Gesù. Il Dio della Bibbia vive nei cuori dei cristiani rinati e da Lui adottati come figli, li ammaestra attraverso lo Spirito Santo, ricordando loro gli insegnamenti e le parole di Suo Figlio.

I musulmani negano di affermare che Allah sia il padre del nostro Signore Gesù Cristo. Dal loro punto di vista sono d'accordo (Allah non ha un figlio). Per rispondere a questo è sufficiente ribadire che la formulazione islamica del monoteismo è deviante dal monoteismo biblico. Si tratta di due concezioni teologiche completamente diverse che si basano su rivelazioni spirituali diverse.

Nel Corano non esiste la riconciliazione con Dio attraverso il sacrificio vicario. Il sincretismo religioso con l'islam, per noi significherebbe la capitolazione, uno stendere il tappeto rosso alla teologia islamica, anteporsi alle Scritture bibliche, o alla divinità del nostro Signore, la potenza salvifica della Trinità, la crucialità e il significato della Croce, la Sua risurrezione (un avvenimento storico), e alla esclusiva preminenza di Gesù Cristo, Signore e Salvatore.

Negoziare la verità in cambio di una manciata di lenticchie denoterebbe superficialità spirituale e una mancata comprensione della posta in palio, del prezzo e dell'importanza della nostra salvezza, nonché il riconoscimento del Corano come rivelazione divina (la quale non è) oltre che il disconoscimento di nostro Signore, quando non addirittura l'oscuramento di Gesù Cristo ombreggiato da un uomo di nome Maometto, e per ultimo si finirebbe per obliterare l'opera di Dio in Cristo per quel che ha compiuto sulla croce e della Sua missione salvifica.

I musulmani devono capire che il DIO della Bibbia non è estraneo a loro: Egli è il creatore che da trascendente si è rivelato personalmente e immanente nella persona di Gesù e dello Spirito Santo, il LOGOS in carne ed ossa.

Quando si afferma che sia Allah che JaHWeH sono lo stesso Dio, implicitamente si infligge un colpo fatale, una leggerezza teologica, anzi un autogol contro la cristianità!

Basta chiedersi: se Allah del Corano fosse davvero lo stesso Dio dei cristiani, non sarebbe implicito accettare il Corano come un testo "in qualche modo" divinamente ispirato dallo stesso Dio della Bibbia?

Se dicessimo lo é, come potremmo affermare che il Corano non è divinamente ispirato, ma ispirato da "un altro angelo"? E se dunque è un libro ispirato perché, dunque, sprecare tempo, energie e soldi per evangelizzare i musulmani, se noi e loro condividiamo lo stesso Dio e lo stesso 'Vangelo' (dal momento che non ne esiste un altro, come scrive Paolo in Galati 1:6-9)?

Preciso che l'islam e i musulmani insegnano che il testo della nostra Scrittura è stato corrotto e tutte codeste affermazioni da parte di taluni "amichevoli dottori verso l'islam" altro non aggiungono che ulteriore confusione ai musulmani. Noi invece sappiamo che l'islam mina i primi due elementari comandamenti.

Allah del Corano non è il Padre del Signore Gesù Cristo. Alcuni addetti ai lavori affermano con estrema imprecisione che gli arabi cristiani usano Allah per dire Dio e che vi si trova questo termine anche nella Bibbia. E chiudono il caso! Ma sbagliano. Allah è un nome proprio, personale della presunta divinità islamica. Anche YHWH è il nome proprio del Dio della Bibbia.

Pertanto non può mai esistere alcuna affinità teologica fra Allah del Corano e Yahweh!

Fratelli, non dimentichiamo che il nostro Dio si è rivelato ai profeti e ai padri, con una identificazione di sé stesso unica, precisa e irripetibile. Anche Il SIGNORE (YHWH) stesso ha fatto conoscere il Suo nome proprio ai patriarchi. Il SIGNORE, non è solo il Creatore dell'universo. Il SIGNORE (YHWH) rivolgendosi a Isaia, dice di sé stesso: *"A chi dunque mi vorreste assomigliare, a chi sarei io uguale?» dice il Santo!"* (Isaia 40:25) Oppure, quando afferma: "Per amor di me stesso, per amor di me stesso io voglio agire; poiché, come lascerei io profanare il mio nome? e la mia gloria io non la darò ad un altro" (Isaia 48:11).

Qual'è l'effetto della Cristologia nella Bibbia?

Precisiamo subito che in Cristo, Dio si è fatto uomo (Giovanni 1:14). Dio è diventato visibile e conoscibile (1° Giovanni 1:1) e raggiungibile mediante la fede (Giovanni 6:69).

Dio Padre ha mandato il Signore Gesù, il quale ha prestabilito come propiziazione mediante il Suo sangue attraverso la fede (Romani 3:25). Infatti abbiamo una fede che salva solo se crediamo nel Suo supremo sacrificio d'amore. Egli è per noi morto sulla croce, ha espiato il nostro peccato, ci ha comprati a caro prezzo e perciò dobbiamo rivolgerci a Lui per essere salvati. Mediante Gesù soltanto abbiamo accesso diretto a Dio Padre (Giovanni 14:6).

Su Gesù, Dio ha riversato tutta la nostra colpa: *"Colui che non ha conosciuto peccato egli lo ha fatto diventare peccato per noi affinché diventassimo giustizia di Dio in lui"*. Il giudizio di Dio per i peccatori si è così spostato sul figlio di Dio, quando Gesù ha dato se stesso come sacrificio per i nostri peccati (Galati 1:4).

Gesù è il Figlio di Dio ed è della stessa natura del Padre. Echeggiano le sue parole: *Chi vede me ha visto il Padre* (Giovanni 14:9).

Antico Testamento	UGUAGLIANZA DIRETTA	Nuovo Testamento
YHWH יְהוָה	Titolo corrispondente	Gesù Iēsoûs
Genesi 15:7	Io Sono YHWH Gesù/YHWH salva	Lc 1:31 Gesù/Yhwh salva
Esodo 3:14	Io Sono	Gv. 8:58; 18:5-6
1 Sam. 2:6	Risuscita i morti	Gv. 5:21
Salmo 18:2	Roccia, Salvatore	1Cor. 10:4; Gv. 4:42
Salmo 23:1	Pastore	Gv. 10:11
Salmo 148:2	Adorato dagli angeli	Eb. 1:6; Ap.5:11-12
Isaia 40 : 28	Creatore	Gv 1:1-3
Isaia 41:4; 44:6	Il Primo e l'Ultimo	Ap. 1:17; 2:8
Isaia 43:11; 45.22;	Salvatore	Gv 4.42
Isaia 9:6 - 45:23	Adorazione universale, Sovranità	Col. 1:18; Gv 5:27a
Isaia 9:6 Gioele 3:12	Giudice Supremo/ Cristo come Giudice	Gv. 5:27
Isaia 45:23	Riconosciuto-Acclamato come SIGNORE	Filippesi 2:11
Isaia 60:19	Luce del mondo	Gv. 8:12
Isaia 62:5	Lo Sposo	Ap. 21:1; Mt 9:15; 25:1; 2 Cor. 11:2
Isaia 63:16	Redentore	Marco 10:45; Rom. 3:24
Geremia 31:34	Perdonatore *(solo Dio perdona)*	Mc. 2:7,10
Osea 13:14; Salmo 19:14	Redentore	Ap. 5:9

Anche lo Spirito Santo, la terza persona della Trinità, ha una funzione precisa rispetto al Figlio. Egli è il nostro consolatore, ci aiuta a pregare Dio nel modo giusto e senza la Sua rivelazione non potremmo riconoscere Gesù come nostro Signore e Salvatore.

Dio è Uno in senso biblico. Leggi ad esempio i seguenti brani biblici: Esodo 3:6; Isaia 43:10-11; 44:6; Salmo 96:5; Isaia 41:29.

Qui di seguito una tavola che possa aiutare i vostri amici musulmani, con Bibbia alla mano, a capire la natura divina del Gesù storico. Il libro Gli attribuisce diversi titoli, ruoli e attività esclusivamente divine.

Con le affermazioni degli apostoli a riguardo della Sua divinità, questo elenco nella pagina successiva, potrebbe infittirsi di altre pagine. Samuel Zwemer (Pioniere Evangelista ai Musulmani, disse:

Sia il peccato che la colpa dei musulmani è quello di attribuire la Gloria di Gesù ad un altro per ovvie implicazioni pratiche, finché Maometto è divenuto nei loro cuori una sorta di messia islamico, così soppiantando il posto che spetterebbe a Gesù. Sia la vita che il carattere di Maometto, non lasciano dubbio che era un mero uomo del volgo, sedotto dall'errore. Tradizioni islamiche successive trasformeranno questo personaggio in un uomo senza peccato e, quasi, eletto ad una divinità. Dal Marocco alla Cina i musulmani recitano i duecento nomi a lui ascritti, alcuni dei quali sono di prerogativa esclusivamente ascritti solo ad Allah, nei 99 più bei nomi di Allah…

CONCLUSIONE

Alla luce di quanto fin qui esposto, la differenza di Gesù con Isa e di Dio con Allah, non si tratta soltanto di una differenza etimologica e semantica.

1. Certe affermazioni si snodano e si ripetono per giustificare l'idea che il Dio della Bibbia e il dio del Corano siano identici. Questo dire, a mio avviso, presenta gravi lacune teologiche poichè non si riflette soprattutto nelle connotazioni divine intrinseche e caratteriali del Dio della Bibbia al confronto con il dio del Corano.

2. Negli ultimi venti anni molti studiosi missionari “amichevoli verso l’islam” spesso ambigui, fanno appello all'uso di “Allah” come un nome generico per dire “dio” in arabo e per giustificare l’uso del termine Allah. La traduzione del nostro termine “Dio” in lingua araba si dice ilàh إله, non Allah الله. Affermare o pensare che “Allah” sia un altro nome generico per dire “Dio” in arabo, sdogana il concetto errato che il nostro Dio è equivalente ad Allah nell’islam. “Allah” è il nome proprio del dio di Maometto, mentre "El", che si usa nell’ebraico biblico, è generico.

Dobbiamo essere amichevoli, amabili, con i musulmani in quanto sono anime senza Cristo, ma non dovremmo lasciar loro annacquare la Verità con l’Islam.

Va specificato che Cristo non ha fondato una religione, bensì ha chiuso il ciclo delle profezie dell'Antico Testamento inerenti alla Sua venuta e alla Sua Missione salvifica. Il Cristianesimo è l’adempimento delle Promesse nell'Antico Testamento.

"Mosè, infatti, disse: 'Il Signore Dio vi susciterà in mezzo ai vostri fratelli un profeta come me…' Atti 3:22”.

I musulmani non saranno in grado di rivendicare l'ufficio profetico di Maometto, come non si potrà vantare gli aspetti essenziali e unici del ministero di Mosè sulla terra, così come invece lo può fare Gesù. Ciò lo possiamo constatare anche noi oggi, 2.000 anni dopo. Anche coloro che vissero e lavorarono al suo fianco, giunsero alla stessa considerazione. Ricordiamo soltanto brevemente la testimonianza di solo un evangelista del Nuovo Testamento a riguardo di Gesù:

"…Filippo trovò Natanaele e gli disse: *"...Abbiamo trovato colui del quale ha scritto Mosè nella legge…*" Giovanni 1:45

"...se credeste a Mosè, credereste anche a me (Gesù); poiché egli ha scritto di me." Giovanni 5:46

"…il popolo diceva: "...Questi (Gesù) è certo il profeta che deve venire nel mondo".

Giovanni 6:14

L' Espiazione

Questo ha un senso a partire dalla traccia di sangue inaugurata da Dio in Adamo e, gradualmente si può osservare come, per analogia, quella traccia di sangue è diventata una costante nella Bibbia, fino a culminare con il sacrificio di Gesù sulla croce.

Dal Corano, i musulmani sanno, anche se in senso vago, cosa accadde nel giardino dell'Eden con Adamo ed Eva. Però la narrativa coranica propone una descrizione distorta, assai distorta (inventata) dalla realtà storica. Comunque sia, i nostri amici musulmani sanno che i nostri progenitori peccarono, e, sempre dal Corano, sanno che Allah perdonò entrambi, soltanto sulla base della loro richiesta verbale di perdono. Però le cose non andarono proprio così, come tutti ben sappiamo.

La nudità di Adamo ed Eva era la conseguenza di una consapevolezza dopo aver mangiato dall'albero della conoscenza. A questo punto si accorsero di essere stati creati nudi, provandone grande vergogna. Ma la loro nudità venne coperta dall'iniziativa di Dio. Non occorreva forse l'uccisione di un animale per trarre delle pelli per loro? Entrambi, Adamo ed Eva, vennero così rivestiti dalla giustizia di Dio.

La traccia di sangue poi verrà perpetuata da Abele, figlio di Adamo ed Eva: Dio Yahweh accettò soltanto il sacrificio compiuto da Abele. Spiegate con le vostre parole cosa accadde e perché il Signore Iddio si compiacque di Abele e non di Caino…come è noto, Caino si avventò su Abele e lo uccise per gelosia.

Possiamo osservare che la traccia di sangue continua anche in Abramo con il sacrificio del montone quale vittima per l’olocausto.

Con Mosè la traccia di sangue non solo verrà perpetuata ma sarà anche stabilita con lo spargimento di sangue di agnelli sugli stipiti. Spiegate con le vostre parole, cosa successe e perché. Non iniziò forse da qui la celebrazione della pasqua?

L'espiazione venne definita secondo la legge di DIO data a Mosè: *"senza spargimento di sangue non può esservi perdono per i peccati"*, il cui significato viene espresso in Levitico 17:11. La legge di Mosè, come vediamo nel libro di Levitico, ci ricorda che Mosè, da parte di Dio, istituì le modalità per il peccatore al fine di essere giustificato e per riottenere la comunione con Dio, tramite l’offerta di un sacrificio, come confermato anche dall'Autore di Ebrei 9:22. Dio vuole perdonare i peccati ma solo attraver-

so questo sacrificio la Sua giustizia è stata appagata. Il sacrificio della vittima per il peccato simboleggiava il Supremo Sacrificio che avrebbe provveduto per tutta l'umanità Dio stesso attraverso nostro Signore Gesù Cristo.

Con le vostre parole spiegherete che, da Mosè fino alla venuta di Cristo, il fedele doveva provvedere un animale perfetto presso la porta della casa di Dio. Là, doveva poi porre le sue mani sul capo della bestia, simbolicamente trasferendo i suoi peccati sulla vittima sacrificale. Quindi doveva ucciderla. Il sacerdote poi spruzzava il sangue ai piedi dell'altare e offriva il resto a Dio Yahweh sull'altare. Dio, secondo la sua volontà, accettava in questo modo la morte dell'animale al posto della simbolica morte del peccatore a causa dei suoi peccati. L'animale non cancellava il peccato ma rendeva l'uomo giustificato davanti agli occhi di Dio. Questa offerta era redentiva per tutti coloro che avevano vissuto fino a quel tempo avendo fede nei sacrifici, fino a quando sarebbe giunto Gesù Cristo, il perfetto e supremo sacrificio per il peccato nel mondo.

Giovanni il Battista, infatti, nel solco di questa missione, vedendo Gesù avvisò il popolo:

"Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo!" (Giovanni 1:29).

Dio, attraverso il modello del sacrificio per il peccato istituito con la legge data a Mosè, avrebbe anticipato un simbolo sacrificale, che poi venne compiuto in Cristo, divenendo oblazione santa e gradita a Dio, valida per tutti quelli che sarebbero venuti al mondo in un periodo successivo. A questo punto, con Bibbia alla mano, leggerete loro brani della Scrittura che raccontano e indicano la conclusione del piano di salvezza voluto da Dio Yahweh, iniziato con la traccia di sangue nel giardino dell'Eden e snodatosi fino all'apice, Gesù morto sulla croce. Voglio consigliare, perchè trovo personalmente stupendi e più che altro azzeccati, brani come Ebrei 7:27; 9:26; 10:12. La risurrezione rappresenterà l'ulteriore conferma di approvazione divina. Molti profeti, nella Bibbia, profetizzarono l'evento storico della crocifissione di Gesù. Fra alcuni di questi profeti ci sono Davide, Isaia e Zaccaria, come possiamo leggere nel Salmo 22:16-18; Isaia 52:13-15; 53:1-12 e Zaccaria 12:10.

Il Corano riporta anch'esso un racconto parallelo agli eventi biblici ma la narrazione risulta distorta dalle Scritture, che a proposito del sacrificio di Abramo, Allah provvide una vittima in sostituzione del figlio (Ismaele) di Abramo (Sura 37:99-111). Il Corano pone maggiormente enfasi, ad una attenta lettura, sul gesto di Allah che procurò il montone piuttosto che sulla fede di Abramo. I musulmani tradizionalisti spostano l'esegetica sull'ubbidienza di Abramo, ritenendo più importante la sottomissione e la fedeltà dell'uomo, piuttosto che la volontà di Allah in questo passaggio. Sorseggiando qualche caffè, mentre siete seduti insieme, riuscirete a riportare il vostro interlocutore sul discorso che vi siete preparati con le vostre parole.

Quando Gesù disse che egli venne per offrire la sua vita come sacrificio di espiazione per molti (Matteo 20:28) cosa significa se non che, nella sostanza, Gesù Cristo è stato fatto il sacrificio propiziatorio, computato a giustizia per chiunque si afferrerà saldamente per fede a Lui, come sua giustificazione davanti al Padre?

Alla luce di questo episodio pongo loro domande come ad esempio, quando Gesù, rivolgendosi ai Farisei disse: *"Vostro padre Abramo gioiva di vedere il mio momento; lo vide e si rallegrò* (Giovanni 8:56)" dunque cosa intendeva Gesù se non che rapportava la gioia di Abramo al suo sacrificio sulla croce? E che altro poteva intendere se non che attraverso il Suo Supremo Sacrificio si esaudisse la promessa fattagli da Dio Yahweh, cioè che in lui (in Abramo) **"tutte le genti saranno benedette"**?

Con lo Spirito Santo Dio vi guiderà, perché state predicando sul sentiero della Sua Parola soltanto.

La Bibbia ci ricorda ripetutamente quella "traccia di sangue" attraverso le storie dei padri e attraverso i testi dei profeti. Questi ci preannunciarono il progetto nella mente di Dio Padre già preparato ab eterno, per l'eterna salvezza, pianificato e realizzato dal **sangue di Cristo**, attraverso la Sua unica potenza dispiegata sulla Croce e nella sua successiva risurezzione. Quando i Suoi tempi furono maturi, le promesse si adempirono, realizzandosi in Cristo.

La nostra Lode vada all'Agnello di Dio. Amen!

Francesco Maggio

Autore, saggista

Centro Ricerche e Sviluppo Islamecom

Seguici sui nostri social:

Youtube / Islamecom

Facebook / Islamecom

Instagramm / Islamecom

www.islamecom.org







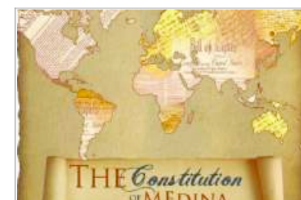


YHWH OVVERO CRISTO

PRONTUARIO









www.islamecom.org



Seguici sui nostri social:

Youtube / Islamecom

Facebook / Islamecom

Instagramm / Islamecom